



# COMUNE DI TRICASE

## Provincia di Lecce

### PIANO COMUNALE DELLE COSTE

#### Relazione generale

#### Sommario

- PROLOGO.....	2
1. Premessa.....	8
2. La costa di Tricase.....	22
3. Le scelte progettuali.....	24
4. Gli interventi proposti.....	27
4.1 Ambito 1 - waterfront Marina Serra.....	28
4.1.2 “Spinchiarulo – Porticciolo”.....	33
4.1.3 “Chianca- Torre Palane”.....	36
4.1.4 Fascia costiera dall’Acquaviva” al “Canale del Rio”.....	41
4.2.1.Tratto di costa dal “Canale del Rio” alla località “Quadrano”.....	44
4.2.4.Tratto di costa tra la Rotonda alla zona Porto.....	47
4.2.5.Tratto di costa di Punta Cannone.....	51
4.2.6.Tratto di costa tra Zona Arco – via Santa Marcellina.....	53
4.3.1.Tratto di costa da Via S.ta Marcellina – Maria Aurora – Camping.....	54
4.3.2.Tratto di costa dal Camping all’Isola.....	56
4.3.3.Tratto di costa dall’isola al Comune di Andrano.....	57
4.4 - I pontili per gli ormeggi e attracchi.....	58



## - PROLOGO

**La Legge Regionale 23 giugno 2006, n. 17 *Disciplina della tutela e dell'uso della costa*** ha come oggetto la disciplina dell'esercizio delle funzioni amministrative connesse alla gestione del demanio marittimo. L'azione regionale in materia di demanio marittimo, come specifica l'articolo 1, si conforma ai seguenti principi:

- a) salvaguardia, tutela e uso eco-sostenibile dell'ambiente;
- b) pianificazione dell'area costiera;
- c) accessibilità ai beni del demanio marittimo e al mare territoriale per la loro libera fruizione;
- d) semplificazione dell'azione amministrativa;
- e) trasparenza delle procedure e partecipazione alla definizione degli indirizzi;
- f) integrazione tra i diversi livelli della Pubblica Amministrazione attraverso forme di cooperazione e di concertazione;
- g) decentramento amministrativo dei compiti e delle funzioni connesse;
- h) sviluppo armonico ed eco-compatibile del turismo balneare.

L'esercizio delle funzioni connesse alla gestione del demanio marittimo si articola su due livelli di pianificazione:

\_ a livello regionale con il **Piano Regionale delle Coste (PRC)** che disciplina "le attività e gli interventi sul demanio marittimo e sulle zone del mare territoriale, per garantirne la valorizzazione e la conservazione dell'integrità fisica e patrimoniale";

\_ a livello comunale con il **Piano Comunale delle Coste (PCC)** che deve conformarsi ai principi e alle norme del PRC.

**Il PRC - adottato nel luglio 2009 - è stato approvato dalla Giunta nell'ottobre 2011.**

Nel 2012 la Regione Puglia ha emanato le Istruzioni Tecniche per la redazione del piano comunale delle coste, ai sensi della DGR n. 2273 del 13 ottobre 2011. Esse forniscono gli indirizzi e i criteri con i quali devono essere redatti i Piani Comunali delle Coste (PCC) al fine



di raggiungere gli obiettivi del PRC, e di far sì che le funzioni degli enti locali siano svolte in modo efficace ed efficiente, nonché coordinate e coerenti con il PRC stesso. Le Istruzioni Tecniche forniscono anche i formati standard con i quali devono essere realizzati gli elaborati del PCC, in modo da poter gestire in maniera più efficace le fasi di controllo dei piani comunali attraverso il SIT Puglia. Vengono pertanto forniti l'elenco e le indicazioni specifiche dei singoli strati informativi individuati, per i quali vengono definite e indicate, attraverso il modello logico e il modello fisico, le regole per la redazione degli elaborati e l'insieme degli attributi che devono accompagnare ogni elemento.

Il Piano Regionale delle Coste (PRC) è lo strumento che disciplina l'utilizzo delle aree del Demanio Marittimo, con le finalità di garantire il corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale pugliese, la libera fruizione e lo sviluppo delle attività turistico ricreative, perseguendo l'obiettivo dello sviluppo economico e sociale delle aree costiere attraverso criteri di eco - compatibilità e di rispetto dei processi naturali. Il PRC è anche strumento di conoscenza del territorio costiero e in particolare delle dinamiche geomorfologiche e meteomarine connesse al prioritario problema dell'erosione costiera, la cui evoluzione richiede un attento e costante monitoraggio e interventi di recupero e riequilibrio litoraneo. In tale contesto il Piano definisce le cosiddette Unità Fisiografiche e Sub-Unità, intese quali ambiti costiero - marini omogenei e unitari. Il PRC è inteso come strumento di disciplina, di conoscenza, di pianificazione e di tutela. Disciplina l'uso del territorio costiero demaniale secondo un modello di sostenibilità e di salvaguardia ambientale che considera le aree costiere nel loro insieme. Stabilisce che le scelte pianificatorie devono essere basate su una visione integrata degli aspetti che coinvolgono le aree demaniali, sulla compatibilità degli usi e delle attività che si svolgono o si possono svolgere su tali aree, a partire da una profonda e attenta conoscenza dei luoghi.

Il Piano suddivide la costa regionale in Unità Fisiografiche e Sub- Unità, intese quali ambiti costiero - marini omogenei e unitari, le quali non tengono conto dei confini amministrativi dei comuni costieri, e individuano tratti di costa in cui il trasporto solido, dovuto al moto ondoso e alle correnti litoranee, è confinato.



Insieme alle “Unità Fisiografiche Naturali” sono state considerate anche “Unità Fisiografiche Antropiche”, ossia quei tratti di costa compresi tra un promontorio e opere a mare, portuale o di difesa, le cui estremità sono realizzate su fondali con profondità superiore a 10 m. Dette opere a tutti gli effetti costituiscono degli sbarramenti al trasporto solido longitudinale. Infine, per un’analisi di maggior dettaglio, all’interno di ogni Unità Fisiografica sono state individuate delle sub-unità delimitate o da piccoli promontori o da opere a mare le cui estremità sono realizzate su fondali con profondità inferiore a 10 m. La classificazione del litorale pugliese è stata effettuata rispetto ai caratteri morfologici (costa rocciosa, rocciosa con spiaggia ciottolosa al piede, costa rocciosa con spiaggia sabbiosa al piede, falesia, falesia con spiaggia ciottolosa al piede, falesia con spiaggia sabbiosa al piede, spiaggia ciottolosa, spiaggia sabbiosa, spiaggia sabbiosa ciottolosa, rias).

Sono stati individuati e caratterizzati i cordoni dunari e le opere portuali e di difesa, quest’ultime distinte in foci armate, opere longitudinali aderenti, opere longitudinali distaccate, opere longitudinali distaccate con tomboli, opere miste, opere trasversali, terrapieni con gabbionate al nucleo e terrapieni senza gabbionate. Il PRC individua su tutta la fascia demaniale della costa pugliese differenti livelli di criticità all’erosione dei litorali sabbiosi e differenti livelli di sensibilità ambientale associata alle peculiarità territoriali del contesto. La criticità a livello comunale fornisce indicazioni sullo stato globale della costa del comune, e quindi è utile per una pianificazione regionale, mentre quella puntuale fornisce indicazioni specifiche indispensabili per la redazione dei Piani Comunali delle Coste (PCC).

Per la classificazione della criticità sono individuate tre classi:

C1 elevata criticità quando il valore è uguale o superiore a 60;

C2 media criticità quando il valore è minore di 60 e maggiore o uguale di 20;

C3 bassa criticità quando il valore è minore di 20;

La sensibilità rappresenta lo stato della fascia costiera dal punto di vista storico ambientale; per valutarla sono stati individuati una serie di criteri che, opportunamente pesati, contribuiscono a definirla. I tratti di costa sono stati classificati con tre valori di sensibilità ambientale: “S1:alta”, “S2:media”, “S3:bassa”.



Per classificare i tratti costieri sono stati incrociati i dati della criticità all'erosione dei litorali sabbiosi con quelli della sensibilità ambientale trovando 9 livelli, dal più elevato (corrispondente al valore 1) al più basso (corrispondente al valore 9):

1. C1.S1 C1. Costa a elevata criticità; S1. Costa a elevata sensibilità ambientale;
2. C1.S2 C1. Costa a elevata criticità; S2. Costa a media sensibilità ambientale;
3. C1.S3 C1. Costa a elevata criticità; S3. Costa a bassa sensibilità ambientale;
4. C2.S1 C2. Costa a media criticità; S1. Costa a elevata sensibilità ambientale;
5. C2.S2 C2. Costa a media criticità; S2. Costa a media sensibilità ambientale;
6. C2.S3 C2. Costa a media criticità; S3. Costa a bassa sensibilità ambientale;
7. C3.S1 C3. Costa a bassa criticità; S1. Costa a elevata sensibilità ambientale;
8. C3.S2 C3. Costa a bassa criticità; S2. Costa a media sensibilità ambientale;
9. C3.S3 C3. Costa a bassa criticità; S3. Costa a bassa sensibilità ambientale.

Le finalità del Piano Comunale delle Coste (PCC) sono ben specificate all'art. 2 delle Norme Tecniche di Attuazione e indirizzi generali per la redazione dei piani comunali delle coste: Il PCC è lo strumento di assetto, gestione, controllo e monitoraggio del territorio costiero comunale in termini di tutela del paesaggio, di salvaguardia dell'ambiente, di garanzia del diritto dei cittadini all'accesso e alla libera fruizione del patrimonio naturale pubblico, nonché di disciplina per il suo utilizzo eco - compatibile. Esso contempera gli interessi pubblici connessi:

- allo sviluppo del settore turistico, per le relative implicazioni di carattere socio – economico;
- al godimento del bene da parte della collettività;
- alla protezione dell'ambiente naturale e al recupero dei tratti di costa che versano in stato di degrado, ovvero di instabilità morfologica.

Persegue, pertanto, l'obiettivo dello sviluppo economico-sociale delle aree costiere attraverso l'affermazione della qualità e della sostenibilità dello stesso, prospettando strategie di difesa e di governo, nella constatazione che:

1. lo stato attuale della costa risente in generale di una disordinata evoluzione, effetto più di una sommatoria di interventi senza alcuna reciproca connessione che del prodotto di una



logica di sistema basata su un corretto rapporto tra ambiente costruito e ambiente naturale; 2. il livello di degrado è tale, per intensità e ampiezza, che il problema non è più quello di cercare usi ottimali delle aree ancora libere, ma piuttosto quello di innescare un processo di recupero e risanamento complessivo.

Nell'esigenza della integrazione delle azioni di governo con la gestione del territorio, quindi, il PCC fissa i principi e gli indirizzi generali e detta norme specifiche, in materia di tutela e uso del demanio marittimo, in armonia con le indicazioni del PRC e degli strumenti di pianificazione sovraordinata, nonché con le prescrizioni generali e specifiche previste per le aree naturali protette dalla Legge Regionale n. 19 del 24.7.1997, ovvero stabilite in esecuzione di essa. Ai fini conoscitivi dello stato attuale del sistema costiero e della sua evoluzione, finalizzata alla costruzione di possibili scenari di intervento, il PCC, partendo dalle conoscenze e dagli indirizzi contenuti nel PRC, procede alla ricognizione fisico – giuridica di dettaglio delle aree costiere di competenza. Il PCC altresì prevede strategie di difesa, di riqualificazione ambientale e di monitoraggio, e prospettare azioni rivolte anche alla soluzione dei problemi indotti dai principali fattori che attualmente concorrono allo squilibrio morfodinamico della fascia costiera, con riferimento all'intera unità fisiografica.

Il Piano Comunale delle Coste, in armonia con le indicazioni del PRC e degli strumenti di pianificazione sovraordinata, e in una concezione del governo del territorio inteso come integrazione di azioni e gestione del territorio, è lo strumento che definisce gli assetti, le modalità di gestione, controllo e monitoraggio della propria fascia costiera, di tutelare il paesaggio, salvaguardare l'ambiente, garantendo:

- lo sviluppo del settore turistico;
- il diritto al godimento del bene da parte della collettività;
- la protezione dell'ambiente naturale e il recupero dei tratti di costa che versano in stato di degrado.





## 1. Premessa

Il Piano Comunale delle Coste, di seguito denominato PCC, definisce gli assetti fondamentali della zona costiera di Tricase, in particolare dell'area demaniale marittima, così come delineati nel Piano Regionale delle Coste, per la costruzione di un condiviso futuro modello di sviluppo socio - economico, tenendo conto delle prevalenti vocazioni e delle caratteristiche geologiche, morfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche, ambientali e culturali delle marine di Tricase.

Il PCC, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, flessibilità e partecipazione, definisce gli indirizzi strategici e delinea gli elementi fondamentali della pianificazione della zona costiera di Tricase unendo le pluralità delle singole visioni e i temi di connessione intra ed inter comunali, sulla base di riferimento degli obiettivi e degli indicatori principali di processo.

In particolare, in attuazione a quanto previsto dalla L.R. del 23 giugno 2006, n. 17 "Disciplina della tutela e dell'uso della costa", dagli indirizzi contenuti nelle norme tecniche di attuazione ed indirizzi generali per la redazione dei piani comunali delle coste del Piano Regionale delle Coste del D.G.R. 2273 del 13 ottobre 2011, della L. R. N. 19 del 24 luglio 1997 "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia", della Legge 28 gennaio 1994, n. 84 "Riordino della legislazione in materia portuale", gli "Studi propedeutici per la predisposizione del Piano Stralcio della Dinamica delle Coste" predisposto dall'ADB e dal Dipartimento di Ingegneria delle acque e di chimica dell'Università di Bari, nonché delle "Istruzioni tecniche per la redazione del piano comunale delle coste" approvate dall'Ufficio Demanio Marittimo della Regione Puglia il 6 dicembre 2011, il PCC intende:

- disciplinare l'esercizio delle funzioni amministrative connesse alla gestione del demanio marittimo e delle zone del mare territoriale con le finalità di garantire il corretto equilibrio fra la salvaguardia degli aspetti ambientali e paesaggistici del litorale di Tricase, la libera fruizione e lo sviluppo delle attività turistico ricreative;
- delineare il contesto generale di riferimento e specificare le linee di sviluppo dell'area demaniale costiera del territorio comunale di Tricase;



- stabilire, in coerenza con gli obiettivi e con le specificità dei diversi ambiti territoriali, i criteri per la localizzazione degli interventi di recupero costiero;
- individuare le aree da sottoporre a specifica disciplina nelle trasformazioni, al fine di perseguire la tutela dell'ambiente costiero nonché la valorizzazione delle stesse per uno sviluppo di tipo sostenibile;

Il PCC dunque, secondo quanto previsto nel PRC, "...persegue l'obiettivo imprescindibile dello sviluppo economico e sociale delle aree costiere attraverso criteri di eco – compatibilità e di rispetto dei processi naturali", perciò prevede un razionale utilizzo del territorio Demaniale Marittimo di concerto con gli altri Enti statali preposti.

Il Piano Comunale delle Coste infatti contiene prescrizioni relative all'uso sia della fascia demaniale che delle aree litoranee, delle aree annesse e complementari così come definite all'art. 2.3.2 del Documento guida per la formulazione dei PCC di cui alla Del. G.R. n. 319/2001.

#### LA COSTA DI Otranto-Gallipoli NEL PRC VIGENTE

Operazione assolutamente preliminare per descrivere lo stato della costa e per individuare azioni e possibili scenari di intervento è la costruzione di un quadro conoscitivo puntuale e partendo dalle conoscenze e dagli indirizzi contenuti nel PRC

#### U.F. 5: OTRANTO - GALLIPOLI

L'unità fisiografica principale UF5 si estende da Capo d'Otranto fino Punta del Pizzo (Gallipoli) per una lunghezza di 116.87 km (fig. 2.5.1). L'unità fisiografica è suddivisa in due subunità (S.U.F.).

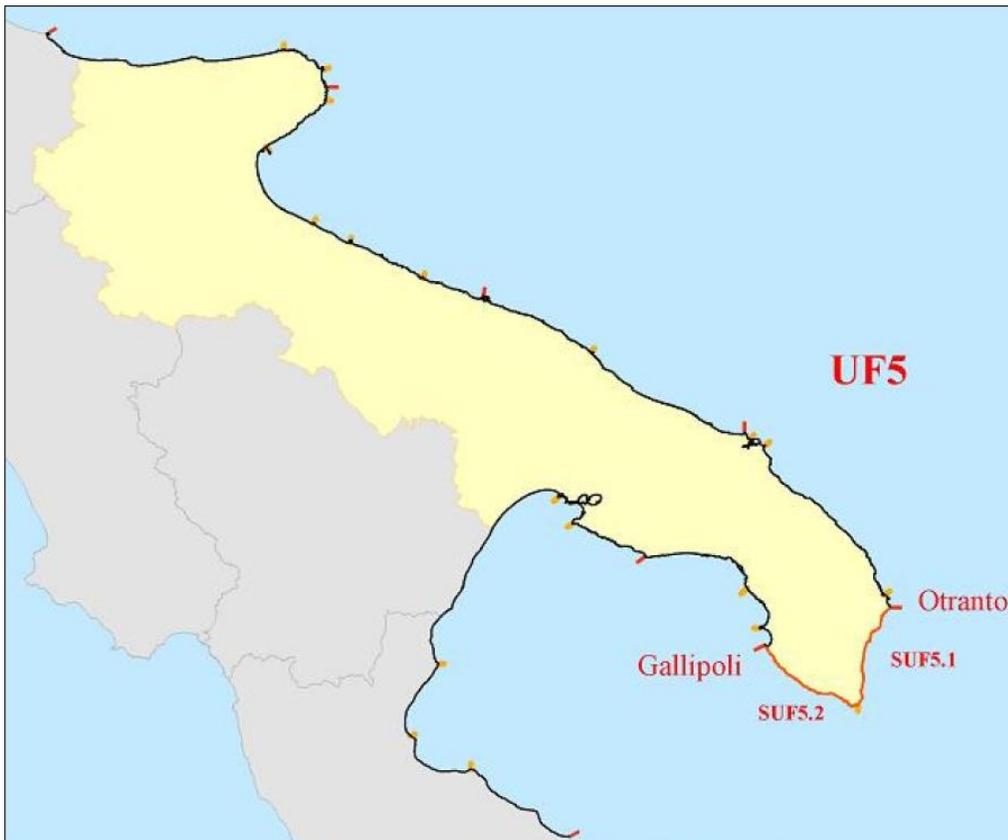
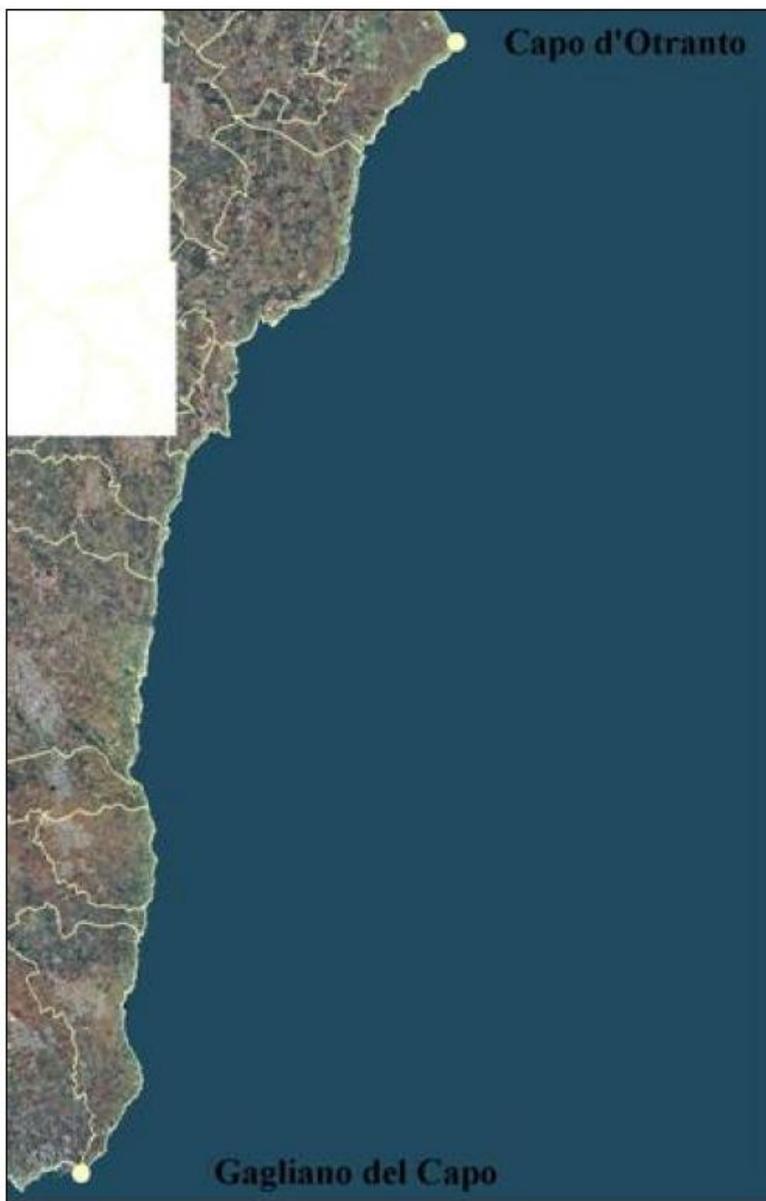


Figura 2.5.1 - Inquadramento Unità Fisiografica Principale UF5.

#### S.U.F. 5.1: OTRANTO / CAPO D'OTRANTO - GAGLIANO DEL CAPO

##### a) Limiti geografici.

La sub-unità ha origine in corrispondenza del Capo d'Otranto e si sviluppa per una lunghezza di 61.72 Km fino a giungere a Capo Santa Maria di Leuca (fig. 2.5.1.1).



*Figura 2.5.1.1 - Localizzazione dei limiti della SVF 5.1.*



• Limiti amministrativi.

Provincia	Comune	Lunghezza litorale (km)	Lunghezza complessiva SUF (km)
Lecce	Otranto	8.88	61.72
	Santa Cesarea Terme	13.50	
	Castro	6.42	
	Diso	3.35	
	Andrano	2.46	
	Tricase	9.04	
	Tiggiano	0.99	
	Corsano	4.44	
	Alessano	1.34	
	Gagliano del Capo	11.30	

a) Vulnerabilità della costa sabbiosa:

- Tendenza evolutiva fino al 2000 (Progetto esecutivo POR 2000 - 2006). - Costa stabile.
- Tendenza evolutiva 1992-2005 (range 30m). - Costa stabile.
- Tendenza evolutiva 1992-2005 (range 10m). - Costa stabile.

b) • Carta della sensibilità ambientale



Provincia	Comune	Sensibilità alta (%)	Sensibilità alta SUF (%)
Lecce	Otranto	73%	51%
	Santa Cesarea Terme	34%	
	Castro	79%	
	Diso	54%	
	Andrano	38%	
	Tricase	82%	
	Tiggiano	76%	
	Corsano	14%	
	Alessano	100%	
	Gagliano del Capo	21%	

Provincia	Comune	Sensibilità media (%)	Sensibilità media SUF (%)
Lecce	Otranto	27%	49%
	Santa Cesarea Terme	66%	
	Castro	21%	
	Diso	46%	
	Andrano	62%	
	Tricase	18%	
	Tiggiano	24%	
	Corsano	86%	
	Alessano	0%	
	Gagliano del Capo	79%	

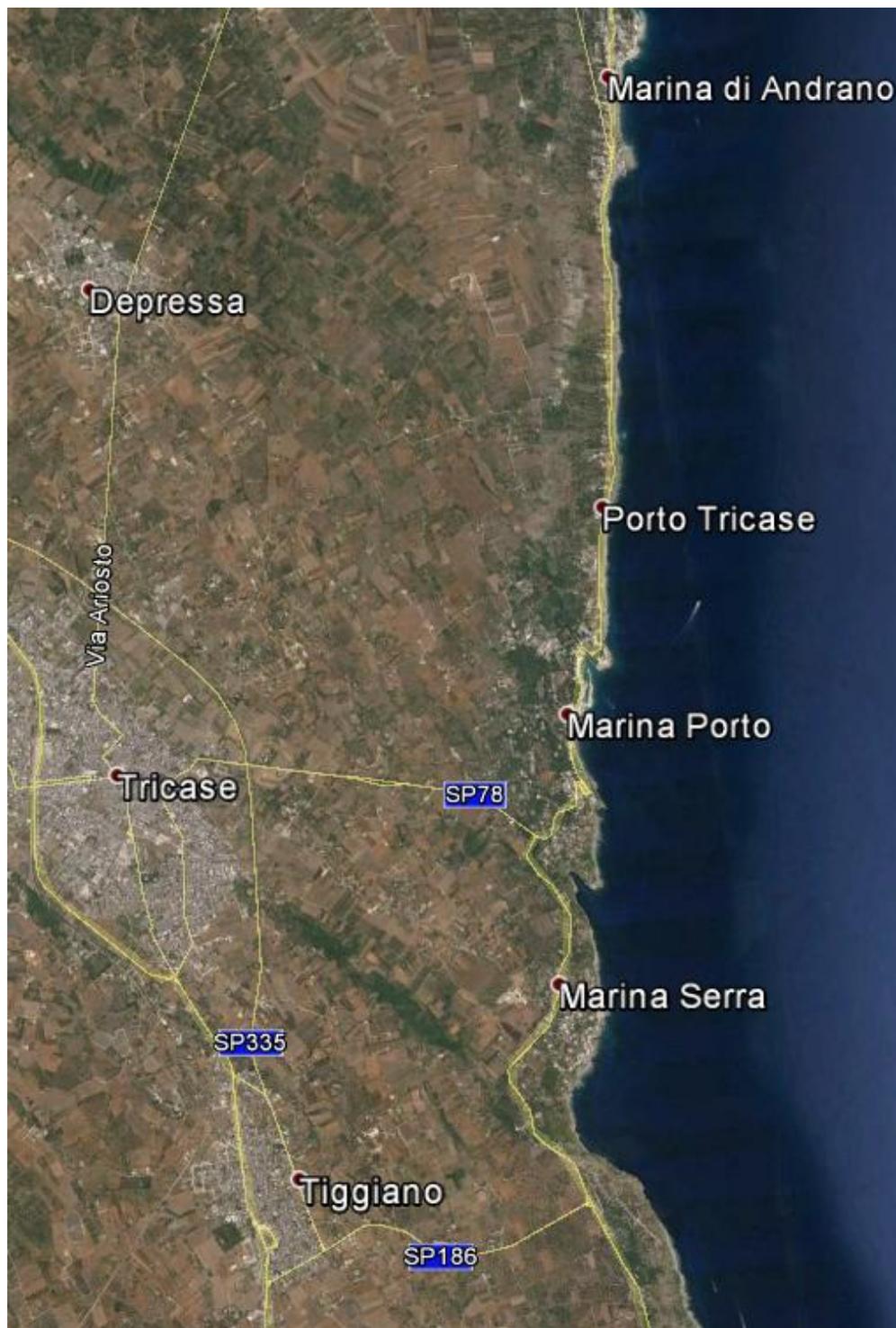


Fig. 1 - Ortofoto – inquadramento territoriale



## U.F. 5: OTRANTO - GALLIPOLI

L'unità fisiografica principale UF5 si estende da Capo d'Otranto fino Punta del Pizzo (Gallipoli) per una lunghezza di 116.87 km (fig. 2.5.1). L'unità fisiografica è suddivisa in due subunità (S.U.F.).

- Limiti amministrativi.

Provincia	Comune	Lunghezza litorale (km)	Lunghezza complessiva SUF (km)
Lecce	Otranto	8,88	61,72
	Santa Cesarea Terme	13,50	
	Castro	6,42	
	Diso	3,35	
	Andrano	2,46	
	Tricase	9,04	
	Tiggiano	0,99	
	Corsano	4,44	
	Alessano	1,34	
	Gagliano del Capo	11,30	

Principali corsi d'acqua.

Sono presenti alcuni canali.

- Geolitologia.

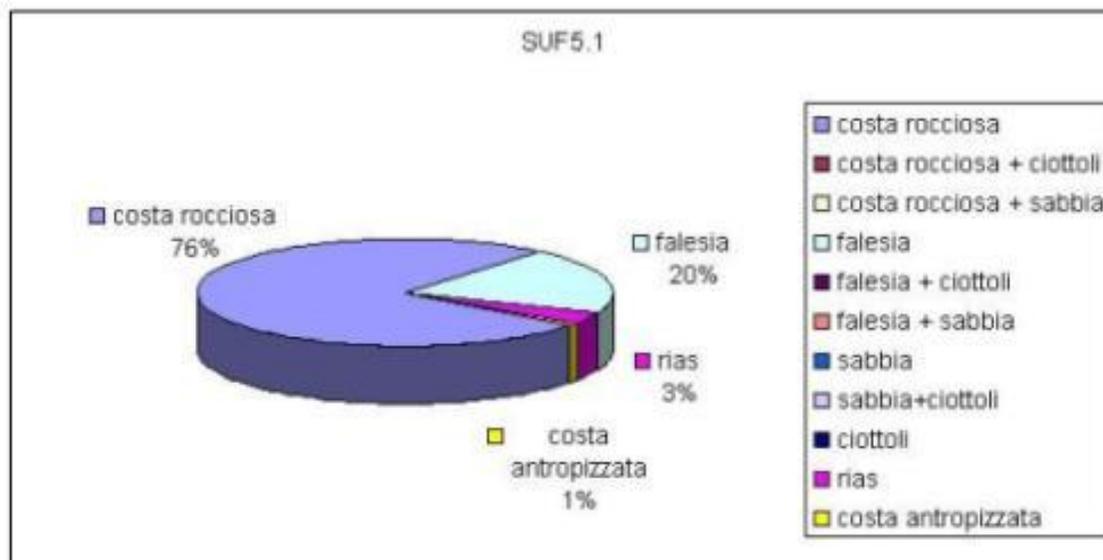
Costa alta rocciosa in falesia o con profilo digradante ad alto angolo. Diffusa presenza di grotte (Zinzulusa e del Cervo) e cavità. Si riconoscono profonde incisioni della costa con sviluppo anche significativo verso l'entroterra (canaloni). Le rocce affioranti non sono stratificate ma prevalentemente massive. Sono compatte e poco fratturate.

Rischio geologico: crolli, distacchi, ribaltamenti dalle pareti in roccia, crolli di grotte e cavità costiere.



• Caratteri tipologici della costa.

Tipologia	Lunghezza litorale (Km)	Percentuale nella sub unità
Costa rocciosa	46,69	75,66%
Costa rocciosa con spiaggia ciottolosa al piede	0,00	0,00%
Costa rocciosa con spiaggia sabbiosa al piede	0,00	0,00%
Falesia	12,45	20,17%
Falesia con spiaggia ciottolosa al piede	0,00	0,00%
Falesia con spiaggia sabbiosa al piede	0,00	0,00%
Rias	1,85	2,96%
Spiaggia ciottolosa	0,00	0,00%
Spiaggia sabbiosa	0,00	0,00%
Spiaggia sabbiosa - ciottolosa	0,00	0,00%
Costa antropizzata	0,75	1,22%



Porti: Tricase (Le) Opere di difesa, non presenti



Sub unità fisiografica		S.U.F.5.1 Otranto-Gagliano del Capo						
ml di costa		617,30						
kmq di fascia domaniale		2182321						
ha di ambito di studio		10286,26						
Vincoli Sovraordinati								
		ml di costa		mq di fascia domaniale		ha di ambito di studio		
		dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale	
SIC		54355,71	88,07	1924897,71	88,20	1631,03	15,86	
ZPS		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
AREE PROTETTE	ZONA 1	56032,83	90,79	1719601,61	78,79	2637,96	25,65	
	ZONA 2	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	ZONA 3	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
PUTTAMBITI ESTESI	AMBITO A	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	AMBITO B	13723,51	22,24	441042,36	20,21	1168,87	11,36	
	AMBITO C	47020,93	76,18	1282362,37	58,76	6568,56	63,76	
	AMBITO D	0,00	0,00	0,00	0,00	2464,87	23,96	
PUTTAMBITI DISTINTI	VINCOLI EX L.1947/99	61720,00	100,00	2001816,46	91,73	8741,31	84,98	
	USI CIVICI	12719,94	20,61	374468,04	17,16	1356,38	13,19	
	IDROECOLOGIA	54090,65	87,64	1504874,10	68,96	2880,45	28,00	
	GROTTE	33,00	0,53	22,00	0,01	36,00	3,50	
	GALASSINI	61720,00	100,00	2048264,18	93,86	2625,50	25,52	
	FAUNA	0,00	0,00	0,00	0,00	0,56	0,01	
	BOSCHI	BOSCHI	2532,47	4,10	427,83	0,02	43,53	0,42
		BIOTOP	56827,30	92,07	889971,54	40,78	209,82	2,04
		MACCHIE	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		PARCHI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	IDROLOGIA	ACQUE AREE	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		ACQUE LINEE	0,00	0,00	0,00	0,00	2049,88	199,28
		ACQUE PUNTI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		ZONE UMIDE	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	VINCOLI ARCH	VINCOLI ARCHEOLOGICI	2678,20	4,34	31515,93	1,44	103,05	1,00
		SEGNALAZIONI ARCHEOLOGICHE	1,00	0,02	1,00	0,00	1,00	0,10
		VINCOLI ARCHITETTONICI	8,00	0,13	3,00	0,00	10,00	0,97
		SEGNALAZIONI ARCHITETTONICHE	0,00	0,00	0,00	0,00	9,00	0,87
		TRATTURI	0,00	0,00	178,19	0,08	2777,68	270,04
		TRULLI	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
PAI	IFFI	CROLLO	12,00	0,19	5,00	0,00	13,00	1,26
		COLAMENTO	1,00	0,02	1,00	0,00	1,00	0,10
		SCIVOLAMENTO	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	FRANE	PG1	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		PG2	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	INONDAZIONE	RS3	3796,24	6,15	50562,04	2,32	10,73	0,10
		AP	485,28	0,79	7753,79	0,35	75,98	0,74
		MP	0,00	0,00	0,00	0,00	18,59	0,18
	RISCHIO	BP	0,00	0,00	0,00	0,00	61,27	0,60
		R2	0,00	0,00	0,00	0,00	30,14	0,29
H3		0,00	0,00	0,00	0,00	14,00	0,14	
H4		2371,22	3,84	16094,70	0,74	32,09	0,31	
Uso del suolo								
		ml di costa		mq di fascia domaniale		ha di ambito di studio		
		dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale	
1975	Agricolo	37393	92,99	1560910,20	71,53	9332	92,67	
	Bosco	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	
	Zone Umide	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	
	Territori Artificiali	4383	7,43	131711,85	6,04	660	6,42	
1990	Agricolo	57377	92,96	1530488,61	70,13	9480	92,17	
	Bosco	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	
	Zone Umide	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	
	Territori Artificiali	4568	7,40	129092,91	5,92	707	6,87	
2000	Agricolo	24395	39,53	800580,19	36,68	8510	82,73	
	Bosco	29346	47,55	1154127,86	52,89	1002	9,74	
	Zone Umide	0	0,00	0,00	0,00	0	0,00	
	Territori Artificiali	8286	13,42	164491,53	7,54	760	7,39	
Sistema Insediativo								
		ml di costa		mq di fascia domaniale		ha di ambito di studio		
		dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale	
sistema storico		11	0,18			54	5,25	
superficie urbanizzata		28753,00	46,59			1295,26	12,59	
densità di abitanti per ettaro	alta	0,00	0,00			0,00	0,00	
	media	0,00	0,00			0,00	0,00	
	bassa	23779,00	38,53			516,60	5,02	
abitazioni vuote (<75%)		10585,00	17,15			224,80	2,19	
abitazioni prima del 1919 (<75%)		0,00	0,00			0,00	0,00	
abitazioni 1919 - 1960 (<75%)		0,00	0,00			0,01	0,00	
abitazioni 1960 - 1980 (<75%)		4103,00	6,65			137,12	1,33	
abitazioni dopo 1980 (<75%)		273,00	0,44			2,65	0,03	
zone produttive		0,00	0,00			19,27	0,19	



COMUNE			Tricase						
mq di costa			9040						
kmq di fascia demaniale			291,395						
ha di ambito di studio			1998,74						
Vincoli Sovraordinati									
			mq di costa		mq di fascia demaniale		kmq di ambito di studio		
			dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale	
SIC			7025,59	77,72	214789,31	73,71	161,67	8,09	
ZPS			0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
AREE PROTETTE	ZONA1		9012,97	99,70	230198,98	79,00	380,22	19,02	
	ZONA2		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	ZONA3		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
PUTT:AMBITI ESTESI	AMBITO A		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	AMBITO B		2048,25	22,67	58302,82	20,01	219,20	10,97	
	AMBITO C		6989,52	77,32	202532,85	69,50	1508,37	75,47	
	AMBITO D		0,00	0,00	0,00	0,00	266,36	13,33	
PUTT:AMBITI DISTINTI	VINCOLI EX L.1947/39		9040,00	100,00	274005,21	94,03	1954,33	97,78	
	USI CIVICI		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	IDROGEOLOGIA		9040,00	100,00	276203,41	94,79	805,47	40,30	
	GROTTE		1,00	0,11	0,00	0,00	2,00	1,00	
	GALASSINI		9040,00	100,00	273936,86	94,01	246,07	12,31	
	FAUNA		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	BOSCHI	BOSCHI		137,41	1,52	0,00	0,00	23,00	1,15
		BIOTOPI		8988,73	99,43	128350,51	44,05	92,71	4,64
		MACCHIE		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		PARCHI		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		ACQUE AREE		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		ACQUE LINEE		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		ACQUE PUNTI		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		ZONA UMIDE		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		VINCOLI ARCHEOLOGICI		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		SEGNALAZIONI ARCHEOLOGICHE		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	VINCOLI ARCH	VINCOLI ARCHITETTONICI		2,00	0,22	0,00	0,00	4,00	2,00
		SEGNALAZIONI ARCHITETTONICHE		0,00	0,00	0,00	0,00	2,00	1,00
		TRATTURI		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		TRULLI		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		CROLLO		0,00	0,00	0,00	0,00	1,00	0,50
		COLAMENTO		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
		SCIVOLAMENTO		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
PG1		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00		
FRANE	PG2		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	PG3		54,00	0,60	1951,23	0,67	0,13	0,01	
	AP		485,28	5,37	7839,61	2,69	35,66	1,78	
INONDAZIONE	MP		0,00	0,00	0,00	0,00	8,79	0,44	
	BP		0,00	0,00	0,00	0,00	41,70	2,09	
	R2		0,00	0,00	0,00	0,00	13,94	0,70	
	R3		0,00	0,00	0,00	0,00	4,21	0,21	
RISCHIO	R4		754,01	8,34	2740,49	0,94	20,58	1,03	
Uso del suolo									
			mq di costa		mq di fascia demaniale		kmq di ambito di studio		
			dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale	
1975	Agricolo		9038,00	99,98	205926,13	70,67	1908,14	95,47	
	Bosco		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	Zone Umide		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	Territori Artificiali		30,00	0,33	0,00	0,00	75,49	3,78	
1990	Agricolo		9038,77	99,99	202671,94	69,55	1897,96	94,96	
	Bosco		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	Zone Umide		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	Territori Artificiali		33,01	0,37	0,64	0,00	85,11	4,26	
2000	Agricolo		8583,91	94,95	271692,48	93,24	1781,41	89,13	
	Bosco		454,86	5,03	13472,59	4,62	120,15	6,01	
	Zone Umide		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	
	Territori Artificiali		0,00	0,00	0,00	0,00	95,87	4,80	
Sistema Insediativo									
			mq di costa		mq di fascia demaniale		kmq di ambito di studio		
			dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale	dato assoluto	percentuale	
sistema storico			3	0,33			14	7,00	
superficie urbanizzata			6415,00	70,96			226,36	11,33	
densità di abitanti per ettaro	alta		0,00	0,00			0,00	0,00	
	media		0,00	0,00			0,00	0,00	
	bassa		6415,00	70,96			124,98	6,25	
abitazioni vuote (>75%)			1023,00	11,32			30,79	1,54	
abitazioni prima del 1919 (>75%)			0,00	0,00			0,00	0,00	
abitazioni 1919 - 1960 (>75%)			0,00	0,00			0,00	0,00	
abitazioni 1960 - 1980 (>75%)			3348,00	37,01			101,38	5,07	
abitazioni dopo 1980 (>75%)			0,00	0,00			0,00	0,00	
zone produttive			0,00	0,00			0,00	0,00	
Pressione Turistica									
capacità turistica strutture ricettive			588						
n. di stabilimenti balneari			0						
Concessioni demaniali									
tipologia			stabilimenti balneari e attività di ristorazione e ricreative		591				
			verde, parcheggi, aree asservite, arredo urbano		5412				
			attività insediative		16				



## S.U.F. 5.1: OTRANTO / CAPO D'OTRANTO - GAGLIANO DEL CAPO

Limiti geografici.

La sub-unità ha origine in corrispondenza del Capo d'Otranto e si sviluppa per una lunghezza di 61.72 Km fino a giungere a Capo Santa Maria di Leuca (fig. 2.5.1.1).

• Limiti amministrativi.

Provincia	Comune	Lunghezza litorale (km)	Lunghezza complessiva SUF (km)
Lecce	Otranto	8.88	61.72
	Santa Cesarea Terme	13.50	
	Castro	6.42	
	Diso	3.35	
	Andrano	2.46	
	Tricase	9.04	
	Tiggiano	0.99	
	Corsano	4.44	
	Alessano	1.34	
	Gagliano del Capo	11.30	

Vulnerabilità della costa sabbiosa:

Tendenza evolutiva fino al 2000 (Progetto esecutivo POR 2000 - 2006).

Costa stabile.

Tendenza evolutiva 1992-2005 (range 30m).

Costa stabile.

Tendenza evolutiva 1992-2005 (range 10m).

Costa stabile.

Carta della sensibilità ambientale



▪ **Carta della sensibilità ambientale**

Provincia	Comune	Sensibilità alta (%)	Sensibilità alta SUF (%)
Lecce	Otranto	73%	51%
	Santa Cesarea Terme	34%	
	Castro	79%	
	Diso	54%	
	Andrano	38%	
	Tricase	82%	
	Tiggiano	76%	
	Corsano	14%	
	Alessano	100%	
	Gagliano del Capo	21%	

Provincia	Comune	Sensibilità media (%)	Sensibilità media SUF (%)
Lecce	Otranto	27%	49%
	Santa Cesarea Terme	66%	
	Castro	21%	
	Diso	46%	
	Andrano	62%	
	Tricase	18%	
	Tiggiano	24%	
	Corsano	86%	
	Alessano	0%	
	Gagliano del Capo	79%	

Provincia	Comune	Sensibilità bassa (%)	Sensibilità bassa
-----------	--------	-----------------------	-------------------



			SUF (%)
Lecce	Otranto	0%	0%
	Santa Cesarea Terme	0%	
	Castro	0%	
	Diso	0%	
	Andrano	0%	
	Tricase	0%	
	Tiggiano	0%	
	Corsano	0%	
	Alessano	0%	
	Gagliano del Capo	0%	



## 2. La costa di Tricase

Il tratto di costa esaminato, ml 9.040 per la Regione, ml 9.570 per lo scrivente, appartenente al territorio comunale di Tricase, rientra nella tipologia di costa individuato nei documenti della Regione Puglia come “non erodibile”.

Si tratta di costa rocciosa, modellata in parte in depositi preneogenici ed in piccola parte in sedimenti neogenici e quaternari, e si presenta talvolta alta e frastagliata, talaltra ampia e degradante piana ma giammai spiaggia sabbiosa, non è dunque risultata semplice la pianificazione e la zonizzazione.

Non a caso nelle istruzioni tecniche del PRC, non si parla mai di coste rocciose bensì di spiagge e spiagge libere con servizi (SLS).

Ad ogni buon conto, sulla scorta dell’analisi dei documenti delle Regione Puglia, inerente il tratto di costa di Tricase e dalla dettagliata campagna di rilievi tecnici, fotografici e geomorfologici effettuata personalmente dallo scrivente, è stata classificata la coste al fine di valutare la più appropriata pianificazione per una completa fruizione del litorale e per uno sviluppo turistico sostenibile ed ecocompatibile.

Lo studio è stato integrato dal rilievo geostrutturale dell’area costiera al fine di meglio giungere alla definizione delle caratteristiche della costa rocciosa per una più appropriata valorizzazione del litorale anche in merito alle tipologie costruttive degli stabilimenti balneari da realizzare.

Preliminarmente è stato dunque necessario definire le emergenze geomorfologiche presenti nei tratti costieri di Tricase per altro già rilevate dal Comitato Tecnico dell’AdB della Puglia nella nota del 18 novembre u.s. “aree a diversa pericolosità geomorfologica nella zona costiera del territorio comunale di Tricase, determinate a seguito di studi condotti dall’AdB della Puglia (art. 24 della NTA del PAI vigente)” e valutare dunque le opportunità di risanamento e di valorizzazione.

Lo studio ha riguardato quindi la individuazione delle aree da destinare alle diverse finalità, secondo le previsioni del PRC.



Particolare attenzione è stata dedicata alla scelta dei materiali da impiegare per la realizzazione dei manufatti destinati alle attività turistico-ricreative perché devono rispondere a quegli standards di ecocompatibilità necessari a rispettare e valorizzazione le peculiarità geomorfologiche e paesaggistiche di Tricase. **Tutte le strutture devono poter essere smontate al termine della stagione turistica al fine di ripristinare lo stato dei luoghi preesistente.**

Ulteriore punto di forza del presente PCC è dato dalla individuazione di aree con finalità turistico ricreative diverse da SB SLS e SL distribuite nelle aree in cui attualmente non vi è una forte vocazione alla balneazione a causa dell'attuale difficile e poco attraente morfologia costiera (serra del mito). Il PCC mira inoltre ad armonizzare l'attività economica imprenditoriale con l'esigenza di aumentare i luoghi della balneazione. Perciò, non è opportuno prevedere SB in aree tradizionalmente accessibili con facilità per la libera balneazione. Gli SB dovranno essere allocati in zone poco accessibili che, con le necessarie modifiche, potranno diventare facilmente fruibili dai bagnanti.

Dunque, secondo le previsioni del PCC, sarà possibile intervenire con opere di valorizzazione a basso impatto ambientale (verde, percorsi pedonali e ciclabili, manufatti ecocompatibili) che consentiranno una riqualificazione di dette aree per usi diversi dalle esclusive attività turistico-ricreative ossia ormeggi e pontili galleggianti per l'attracco di natanti di basso pescaggio, impianti per acquacultura ed esigenze per la pesca, spiagge per cani .

Le scelte sono dunque nate dalle esigenze morfologiche della costa e dalla peculiarità rocciosa della stessa.



### 3. Le scelte progettuali

Gli studi meteomarini del paraggio di Tricase, i rilievi geomorfologici finalizzati alla valutazione delle emergenze ed i suggerimenti contenuti nella relazione di Agenda 21 “Analisi delle caratteristiche geomorfologiche ed ambientali della fascia costiera, finalizzate a proposte operative da considerare nell’attuazione del Piano Coste”, redatta dal Gruppo di lavoro locale per il Piano Coste, hanno condotto alle scelte progettuali sintetizzati negli elaborati grafici e nelle NTA del PCC a corredo della presente relazione . Inoltre, lo studio e la redazione del PCC è frutto anche dei suggerimenti scaturiti dai numerosi incontri con i cittadini e le associazioni perché il PCC è fondamentale per Tricase e necessita del massimo coinvolgimento.

Come anticipato al paragrafo 2, al fine di valorizzare l’intera fascia costiera, si propongono diversi interventi di sistemazione, benché non si tratta di un risultato esaustivo ma di programmazione e pianificazione che necessita di volta in volta di uno studio di dettaglio e della elaborazione di progetti esecutivi finalizzati.

Premesso che l’obiettivo è quello di fruire di tutto il litorale delle marine di Tricase, evitando omologazioni con le aree costiere limitrofe e lo sfruttamento costiero privatistico, si è ritenuto di proporre intereventi che siano di valorizzazione di quanto già esiste lungo la linea di costa e che rappresenta la peculiarità del posto stesso.

Perciò la zonizzazione è avvenuta evitando la concentrazione degli stabilimenti nella zona abitata, ma si è pianificata una distribuzione più o meno omogenea. Il waterfront è stato riservato al centro abitato, la zona porto sebbene suggestiva è da valorizzare con attività commerciali e strutture ricettive, mentre la zona a Nord, paesaggisticamente meno attraente, è stata progettata con finalità diverse da SB e SLS.



Di seguito si riporta la tabella delle dimensionamento del piano con indicazioni delle superfici destinata a Stabilimento Balneare (SB), a Spiaggia Libera (SL) e a Spiaggia Libera con Servizi (SLS) con le rispettive percentuali rispetto alla superficie totale.

N.	-> SB	-> SL	-> SLS
1	---	2.211,12	---
2	---	---	2.893,67
3	610,75	---	---
4	---	---	2.050,45
5	---	1.917,57	---
6	---	---	1.003,22
7	---	---	708,74
8	---	11.324,56	---
9	---	15.868,30	---
10	---	11.545,17	---
11	1.552,55	---	---
12	---	6.750,31	---
13	---	---	972,84
14	---	1.782,82	---
15	---	---	3.648,88

N.	-> SB	-> SL	-> SLS
16	---	948,74	---
17	---	37.021,82	---
18	5.450,79	---	---
19	---	---	7.182,34
20	---	8.943,57	---
21	3.017,62	---	---
22	---	487,95	---
23	---	27.040,00	---
24	---	23.165,33	---
Totale	10.631,71	149.007,30	18.260,14
Perc.	5,98%	83,76%	10,26%

In merito agli SB e le SLS, nonostante si tratti di costa rocciosa, talvolta degradante piana, talaltra alta e frastagliata, si è pensato di proporre quanto oramai da secoli ha dimostrato di essere efficiente e di a basso impatto ambientale se non addirittura di fusione con il contesto paesaggistico: si tratta della valorizzazione delle suggestive cave esistenti proprio sulla fascia costiera che per l'azione abrasiva del mare e degli agenti atmosferici col passare degli anni hanno assunto una colorazione tipica del contesto roccioso e costituiscono oramai un unicum ambientale con tutto il paesaggio marino di Tricase.

La cosiddetta "piscina" in effetti non solo ha un rapporto di totale fusione con il paesaggio, ma assolve alacremente la funzione di area per bagni. L'autorevole, sporgente a mare, ricavato in seguito alla cava per materiale edilizio, non solo rappresenta un egregio frangiflutto per le mareggiate più importanti, ma offre un suggestivo e peculiare paesaggio perfettamente in sincronia con il contesto, anche per l'ecosistema oramai stabilitosi.



Altri obiettivi fondamentali del PCC sono il recupero alla fruizione e alla balneazione del Canale del Rio, la conoscenza e la salvaguardia delle “pozze” utilizzate per la concia delle pelli, delle grotte che caratterizzano la costa alta, della flora tipica e dei tratturi esistenti.

La valorizzazione della costa include anche l’adeguamento alle linee guida delle attività già esistenti. Esse dovranno ridefinire le proprie strutture con materiali idonei al contesto e removibili. I relativi progetti dovranno essere approvati dagli Uffici Comunali.



#### 4. Gli interventi proposti

Per uno sviluppo sostenibile delle marine di Tricase sarebbe dunque opportuno, realizzare, prima o contestualmente al rilascio delle concessioni per gli SB, una serie di interventi di recupero ambientale ed urbanistico di iniziativa pubblica finalizzati ad una rivalutazione dell'intera fascia costiera. A tal fine, a partire dal confine con il territorio di Tiggiano, località "Belvedere", fino al confine con Andrano, "Serra del Mito", sono stati ipotizzati una serie di interventi che mirano alla riqualificazione dell'area costiera e ad una fruizione più agevolata ai fini della balneazione

Gli interventi pubblici pianificati sono di tipo ecocompatibile e rispettosi del contesto ambientale. Per la loro attuazione dovranno essere impiegati materiali autoctoni e naturali con tecniche costruttive tradizionali e dovranno essere inseriti aree di verde in sintonia con l'ambiente circostante (rimpianti di macchia, cura della vegetazione alofila ecc.), evitando o limitando altresì al minimo ampliamenti a discapito della spiaggia.

I risultati dell'analisi puntuale della fascia costiera e delle proposte di pianificazione, divisa in ambiti e tratti, sono riportati negli elaborati grafici.

Gli interventi pubblici indicati da sottoporre- si ribadisce- ad un accurato studio progettuale di dettagli possono essere così sintetizzati, partendo da Sud verso Nord



#### 4.1 Ambito 1 - waterfront Marina Serra

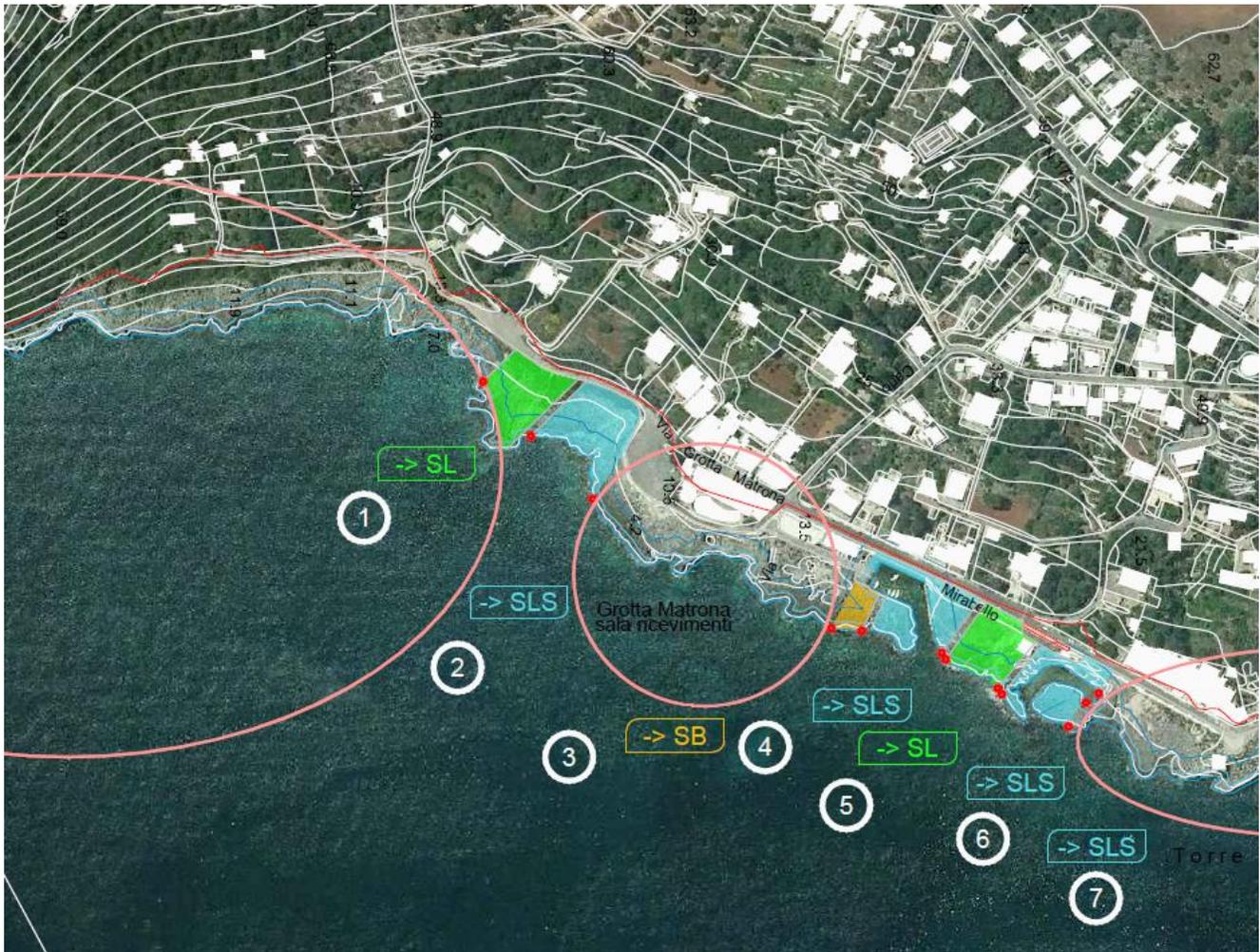


Fig. 2 – Estratto della tavola B.1- 3b – Zonizzazione demanio

1. Recupero del “Belvedere”, sulla litoranea Serra-Tiggiano;
2. Individuazione e realizzazione di aree a parcheggio lungo la litoranea Marina Serra - Marina di Tiggiano al fine di limitare il traffico nella zona ai soli residenti ed a mezzi di trasporto ecologici (tipo navetta);



3. Ripristino del lungomare che va dalla piazzetta “Rotonda” alla Torre Palane mediante l’allargamento del marciapiede nel tratto della SLS da “La Chianca” alla Torre, utilizzando parte di esso come scivolo d’accesso per i disabili;
4. Creazione di un’area pedonale e ciclabile, che va dalla zona “Lavaturo” alla “Grotta Matrona”
5. Realizzazione, in luogo dell’attuale area parcheggi adiacente il ristorante “Grotta Matrona”, di uno spazio che può essere anche adibito ad eventi d’arte, di spettacolo e/o sportivi;
6. Adibire la piazzetta “Rotonda” a zona attrezzata a parco giochi per bambini;
7. Chiusura del tratto di mare prospiciente la zona “Lavaturo” al traffico di mezzi a motore;
8. La messa in opera di tutte quelle misure già individuate all’interno del gruppo di lavoro del Piano Coste per il miglioramento delle condizioni di agibilità e di fruizione della spiaggia – quali accessi più agevoli alla stessa con scalette rimovibili, aumento della superficie a disposizione dei bagnanti con rimozione o rimodellamento del cemento preesistente, ripristino della vegetazione e dei muretti a secco di delimitazione;
9. In zona “Lavaturo” è prevista un’area SLS



Fig. 3 - Vista della Marina serra dal "Belvedere"



Fig. 4 - Scorcio del tratto di costa verso la grotta Matrona



Fig. 5 - Il Lavatuto



Fig. 6 – la spiaggia del Lavaturo



Fig. 7 – Ortofoto – la piscina del ristorante Grotta Matriona ed i parcheggi



#### 4.1.2 “Spinchiarulo – Porticciolo”

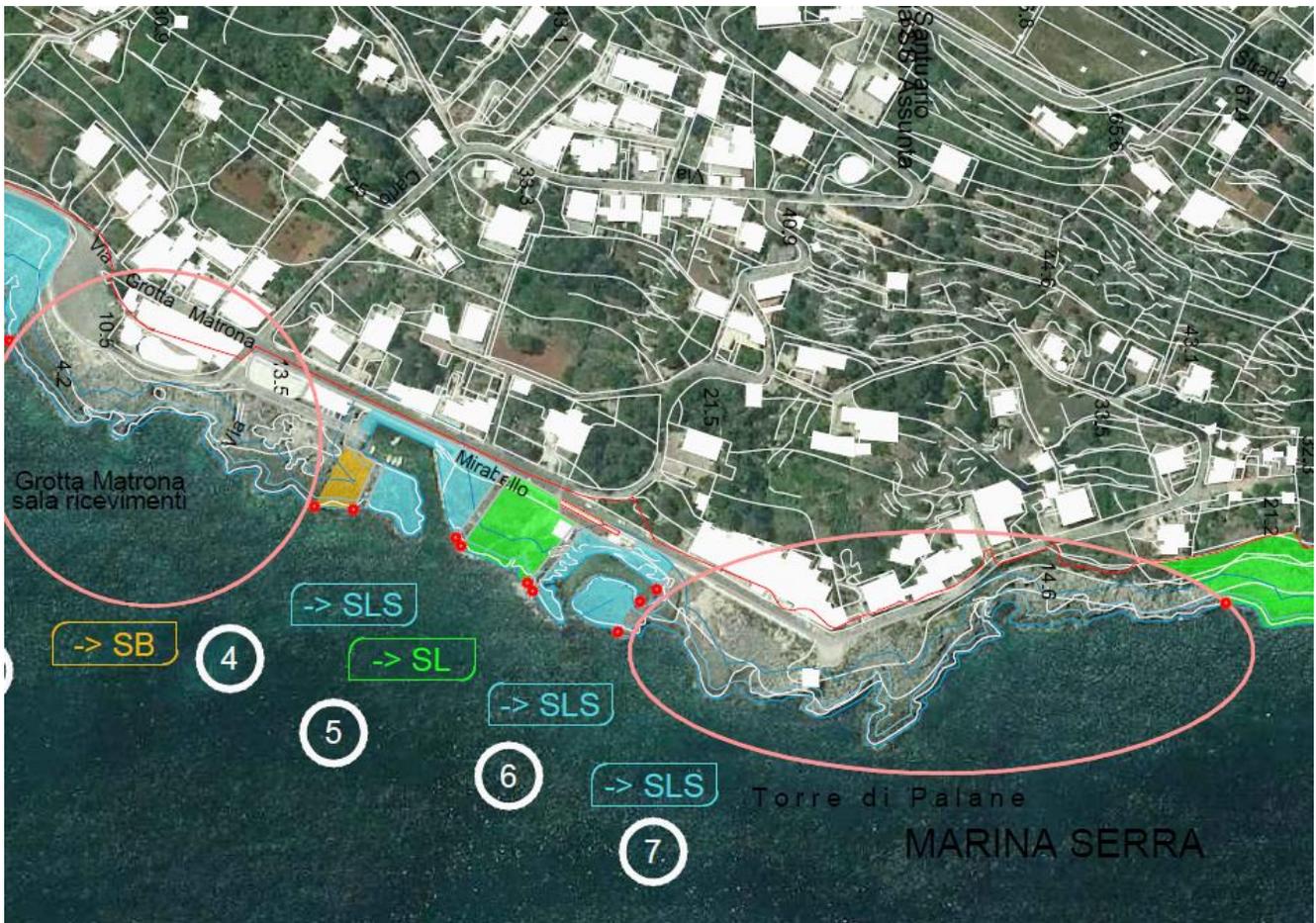


Fig. 8 – Estratto della tavola B.1- 3b – Zonizzazione demanio

- il chiosco già esistente dovrà essere adeguato a quanto previsto nelle NTA; si suggerisce la possibilità di destinare a fini turistico-ricreativi l'area della cava collocata al limite con il porticciolo; al concessionario viene dato l'obbligo di tutela e pulizia del tratto di demanio individuato dall'elaborato grafico;
- porticciolo: recupero estetico e funzionale;



Fig. 9 - lo spinchialuru



Fig. 10 - Il porticciolo vista nord



Fig. 11 - il porticciolo vista sud

Area con finalità diverse da SB e SLS, attività di noleggio canoe, pedalò e natanti ecologici per escursioni turistiche; recupero del piccolo locale esistente mediante interventi con tecniche e materiali ecocompatibili previsti nelle NTA;

L'area dovrà essere interessata dagli opportuni interventi per permettere la balneazione di persone diversamente abili: abbattimento delle barriere architettoniche, scivoli per l'accesso in acqua, uso di materiali funzionali e ecocompatibili (sabbia, legno, ect.)

L'area è Indicata dallo stralcio su riportato (Fig. 8) come SLS e le attività previste sono conformi alle esigenze.



Fig. 12 - il porticciolo - Vista dell'imboccatura

#### 4.1.3 “Chianca- Torre Palane”

Per iniziativa privata e pubblica sulle aree tipizzate SLS , sulla scorta di quanto suggerito dalla natura e dagli interventi antropici ecocompatibili del passato , si è ritenuto opportuno suggerire, i seguenti interventi:

- la valorizzazione e riqualificazione della spiaggia rocciosa.
- valorizzazione della conca “Piscina” mediante realizzazione di interventi atti a garantire la sicurezza dei bagnanti. Infatti, la zona è classificata con il vincolo PG2 e PG3 (Pericolosità geomorfologica media ed alta). Occorre, pertanto, per la sua salvaguardia e la sua valorizzazione intervenire con misure atte al consolidamento e alla manutenzione del sito onde mitigare ogni rischio per la pubblica incolumità (attesa la numerosissima affluenza di bagnanti). Contestualmente occorre preservarne l'esempio di mirabile sinergia tra l'azione antropica e quella naturale che conferisce al sito una



immagine-cartolina unica e sistemare le discese esistenti con l'adozione di tavolati smontabili da posizionare sulla roccia e che consentano con facilità l'accesso al mare.

- I locali e le strutture visibili dall'esterno dell'attività commerciale "La Piscina" dovranno diventare nel loro aspetto estetico consone con l'ambiente, in accordo con le direttive impartite dall'Ufficio Tecnico Comunale.
- Tale tipo di intervento può essere anche realizzato nella zona "Chianca", compatibilmente con le prescrizioni dell'AdB Puglia in ordine alla Pericolosità Geomorfologica del sito;



Fig. 13 - Piscina vista nord



Fig. 14 - scorcio della grotta delloe monache



Fig. 15 - Piscina vista sud

- La torre Palane, attualmente in regime di sequestro operato dall'A.G. e consegnata al Sindaco quale custode giudiziario, potrà essere acquisita al patrimonio comunale mediante l'istituto della consegna ai sensi dell'art. 34 del Codice della Navigazione per fini di utilizzo istituzionali. Una volta riqualificata con interventi di ristrutturazione e di consolidamento, da concordare con il Demanio Marittimo e la competente Soprintendenza, potrà essere trasformata per centro visite, per l'organizzazione e la promozione turistica della marina, museo e/o infopoint, ecc.;
- l'area ad essa adiacente dovrà essere pavimentata con basolato in pietra calcarea e decorata con aiuole di piante autoctone. Inoltre dovrà essere ripristinato il sentiero Torre-Acquaviva l'adiacente incantevole caletta ;



Fig.16 - la torre palane



Fig. 17 - la caletta dell' Acquaviva

La linea di costa affianco alla torre, direzione Nord, è area destinata per finalità turistiche ricreative diverse da SB ed SLS.



Si prevedono punti di ormeggio per piccoli natanti, affitto natanti per ispezioni subacquee dell'adiacente area Acquaviva (sorgenti d'acqua dolce), SL e/o calette per barche da diporto (punti di ormeggio)

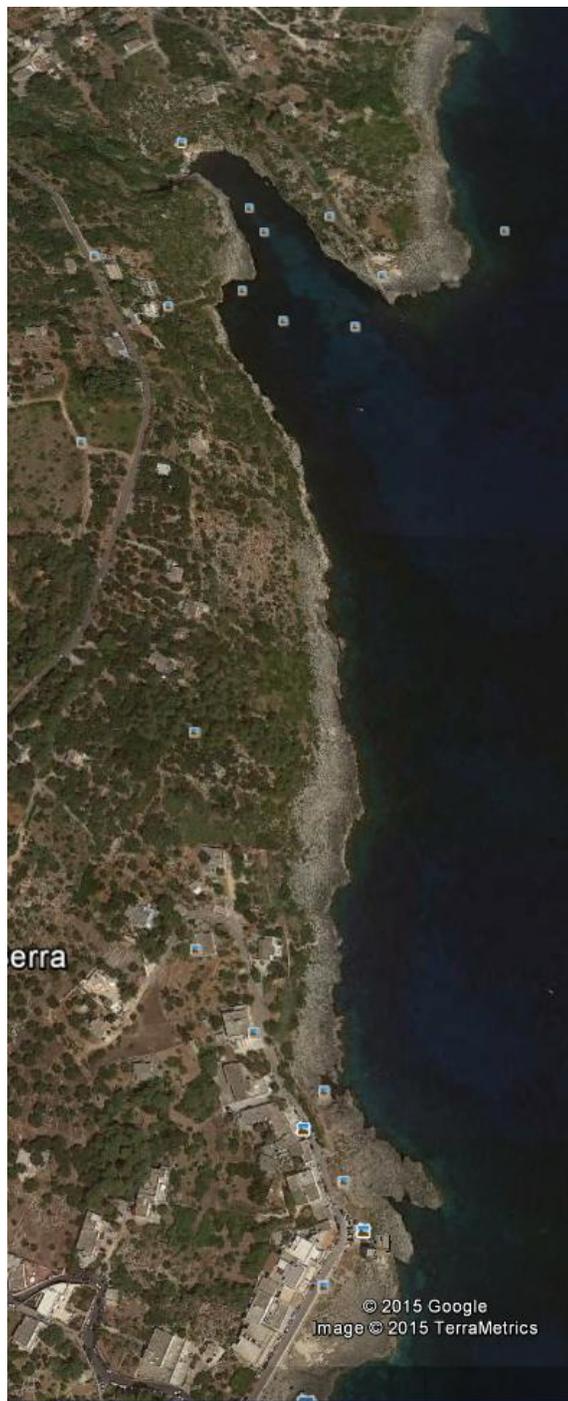
La sistemazione delle zone rocciose alte che degradano verso mare può essere realizzata esclusivamente nel rispetto della naturale configurazione dei siti. La particolare struttura della costa, che non consente un accesso agevole dall'entroterra per giungere con facilità al mare, sembrerebbe contrastare con la possibilità di consentire la balneazione libera. Tale problematica può essere risolta in due modi:

1. A monte, attraverso la realizzazione/riscoperta di una sentieristica oramai dimenticata. Ciò consentirebbe, mediante percorsi pedonali e/o ciclabili, l'accesso a questi siti godendo tra l'altro delle straordinarie bellezze naturali;
2. A valle, mediante il varo di pontili galleggianti stagionali a cui possono accedere natanti-navette di soggetti economici che offrono il servizio escursionistico estivo. Questi potrebbero implementare il servizio trasportando via mare i bagnanti che avrebbero la possibilità di usufruire in tal modo dell'intera costa fino ad Andrano.

Per la zona "Acquaviva" si prevede la valorizzazione e la messa in sicurezza del sito anch'esso soggetto a Pericolosità Geomorfologica per la presenza di diverse cavità (grotte) sottomarine. Ovviamente, sono aree non concedibili.



#### 4.1.4 Fascia costiera dall'Acquaviva" al "Canale del Rio"



Nel tratto di costa che va dall' "Acquaviva" alla parete meridionale del canale del "Rio" non sono stati previsti stabilimenti balneari, ma solo spiagge libere e da raggiungere esclusivamente a piedi mediante il sentiero pedonale individuato, da ripristinare e trasformare in tratturo per trekking. Esistono già alcuni accessi al mare, da valorizzare con cartellonistica ecocompatibile e il ripristino del sentiero per escursionisti che si spinga verso al "Rio" e si colleghi ad altri sentieri di trekking. Per l'accessibilità via mare alla linea di costa, si richiamano le indicazioni già esposte per situazioni analoghe.

Nel Canale del Rio non è consentita la balneazione, secondo le prescrizioni dell'AdB.

E' necessario che l'Amministrazione Comunale lavori per il completo recupero del Canale del Rio, una dei siti più belli della Costa a Sud-Est. La presenza e lo sfocio delle acque depurate hanno alterato e reso non completamente fruibile il luogo. Occorre che lo sfocio direttamente a mare del depuratore sia sostituito con una condotta di almeno 1 chilometro verso il mare aperto per consentire il ripristino della balneazione e della completa fruibilità del luogo.



Fig. 18 – Vista panoramica sud dal canale del Rio



Fig. 19 – Vista percorso tra Torre Palane e Acquaviva



Fig. 20 – Vista percorso da Acquaviva verso nord

#### 4.2 Ambito 2 – Tricase porto



Fig. 21 – Estratto della tavola B.1- 3b – Zonizzazione demanio



#### **4.2.1. Tratto di costa dal “Canale del Rio” alla località “Quadrano”**

L'area è stata tipizzata come SL perciò potranno essere realizzati sentieri panoramici e il ripristino del camminamento tra il Canale e il “Quadrano”, valorizzato con luci ed idonea segnaletica .

Il recupero del tratto di costa del “Quadrano” e dello stesso Quadrano necessita di interventi di consolidamento della cavità. La valorizzazione potrà avvenire mediante la sistemazione con ormeggi per natanti di piccolo pescaggio. Le aree limitrofe potranno essere raggiunte e valorizzate con il sentiero individuato negli elaborati grafici e realizzato secondo la tipologia del tratturo, la sistemazione a verde di piante autoctone nonché la realizzazione di muretti a secco.

Sono, inoltre, da ripristinare e rendere fruibili le discese amare esistenti con l'utilizzo della pietra e l'eliminazione del cemento.



Fig. 22 – Vista di un tratto di spiaggia libera al Canale del Rio



#### 4.2.2. Tratto di costa dal Quadrano a Casa Manfredi



Fig. 23 – Vista panoramica dal belvedere del Quadrano verso nord

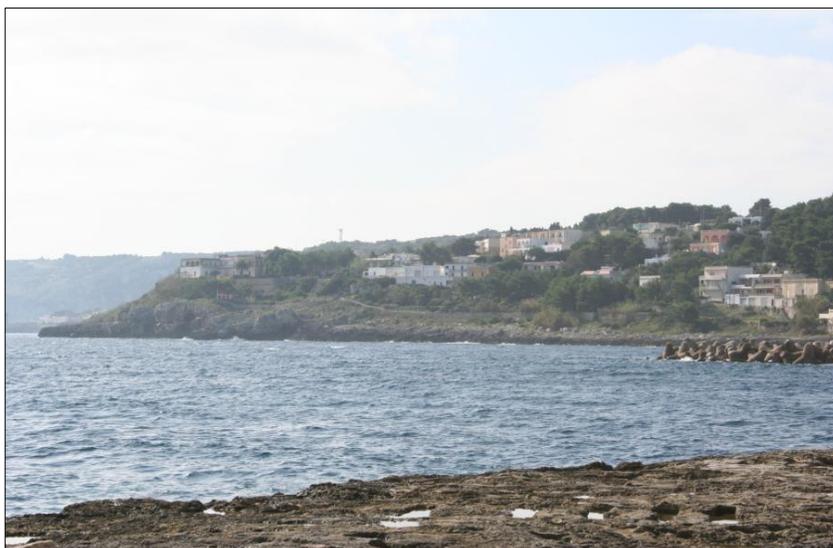


Fig. 24 – Vista panoramica da Punta Cannone verso sud



La peculiarità di questa zona, tipizzata come SL, sono le cosiddette “Vasche” intagliate sulla scogliera, che attualmente risultano ricolme di detriti o di materiale di risulta ed in parte erose dal mare. Dovranno essere svuotate, ripulite e segnalate con appositi cartelli che ne ricordino l'uso come vasche per la concia delle pelli. Occorre anche migliorare la fruibilità delle discese a mare esistenti mediante l'eliminazione del cemento e l'utilizzo della pietra.

In questo tratto è presente, inoltre, la specie di elevato valore fitogeografico rappresentata da *Limonium Japigicum*, *Lavatera Arborea* e *Allium Commutatum*.

Tale vegetazione dovrà essere tutelata e valorizzata, è rappresentata dall'habitat di interesse comunitario: *Scogliere delle coste mediterranee con Limonio endemico*.

#### 4.2.3. Tratto di costa da Casa Manfredi alla Rotonda



Fig. 25 – Vista panoramica della zona

Peculiarità del tratto:

- Specie incluse negli allegati della Direttiva 92/43/CEE, nella Lista Rossa Nazionale e nella Lista Rossa Regionale.
- Specie importanti dal punto di vista fitogeografico.
- Il tratto è stato escluso dalla perimetrazione p S.I.C. “Costa Otranto – Santa Maria di Leuca”, in quanto ricadente in area urbanizzata.

Sono stati previsti



- Sentieri da attrezzare con luci e indicazioni ecocompatibili da casa Manfredi fino alla discesa pubblica “Tre Colonne”
- Ripristino dei tratturi esistenti
- Ripristino della copertura vegetale con inserimento di specie strutturanti autoctone
- Restauro ed agibilità delle discese pubbliche
- Recupero e definizione dei confini demaniali e delle architetture rurali tipo furnacedda, a carico dei privati.
- Potenziamento dei popolamenti vegetali puntuali delle specie vulnerabili o a rischio d'estinzione.
- Percorsi tematici: Naturalistico, Subacqueo, Geolitologico, Speleologico, Storico/Antropologico.
- Rimozione dei materiali di risulta e rimozione o mimetizzazione dei tratti cementificati per uso balneare
- Eventuali concessioni nella parte adiacente del nuovo lungomare.
- E' previsto uno stabilimento balneare(SB) in località Rotonda in prossimità ai locali comunali esistenti adiacenti il Laboratorio di Biologia Marina.

#### **4.2.4.Tratto di costa tra la Rotonda alla zona Porto**

E' la zona più antropizzata e particolarmente modificata rispetto al suo assetto naturale proprio perché adiacente al porto. Si prevedono sistemazioni per interessi turistico ricreativi , ma non per SB e/o SLS



Fig. 26 – Vista panoramica della costa dal Porto alla Rotonda

Saranno possibili, pertanto, concessioni per punto di sosta, ristoro, rinfresco ed intrattenimento, servizi pubblici e di informazione turistica.

- Accesso per disabili
- Percorsi tematici: Geolitologico, Storico/Antropologico



Fig. 27 – Piscina antropica località Rotonda



La zona del porto è stata esclusa secondo le indicazioni del PRC, ma si è posta particolare attenzione all'unica spiaggia con sabbia dell'intera zona costiera di Tricase. Si tratta di spiaggia Sauli, di facile accesso ma situata, purtroppo, immediatamente fuori dall'ingresso nel porto, che potrebbe essere attrezzata per persone diversamente abili mediante opportuni accorgimenti e segnalazioni. (v. elaborati grafici).



Fig. 28 – Vista aerea sul Porto

La proposta di una spiaggia libera con servizi attrezzata per persone diversamente abili – da realizzare nell'ambito della spiaggia esistente a margine dell'area portuale - si configura come un "progetto pilota" in continuità con gli interventi già effettuati nella marina dall'A.C. Sarà volto a riqualificare ulteriormente gli spazi pavimentati esistenti e ad avviare all'esercizio le attrezzature quali bagni, docce, infermeria e fasciatoio, ma anche gli spazi ombreggiati per il relax ed il ristoro e con percorsi e pedane che rendano fruibile a tutti l'arenile e la balneazione. L'antica casa dei pescatori e le grotte recentemente restaurate saranno utilizzare come centro di informazione e divulgazione turistica. La valorizzazione proseguirà



anche attraverso i moderni mezzi di comunicazione, quali i social network, ed il sito istituzionale appositamente pensato e realizzato in funzione della valenza storico-culturale del Porto di Tricase.



Fig. 29 - Particolare della spiaggia.



Fig. 30 – Scorcio della spiaggia e del costone roccioso nord che conduce a Punta Cannone.



#### 4.2.5. Tratto di costa di Punta Cannone

Si tratta di uno sperone che è stato in parte antropizzato a causa degli interventi sulla vicina area portuale.

Rappresenta un punto di particolare interesse naturalistico sia per la presenza di alcuni cespugli di una pianta inclusa nella Lista Rossa Nazionale, il *Limoniastrum monopetalum* sia per la sua strategica e panoramica posizione.

Si è ritenuto dunque di riqualificare l'area dal punto di vista naturalistico, con il ripopolamento della specie rara, nonché della sua valorizzazione con punti luce e viste panoramiche. Il tutto sarà possibile perché l'area è stata zonizzata come SLS, perciò con interventi di riqualificazione di iniziativa pubblica..

Si prevede :

- Pulizia, riposizionamento o eventuale rimozione dei blocchi frangiflutti in calcestruzzo, cancellazione delle scritte vandaliche sulle pareti rocciose prospicienti la spiaggetta privata (Sauli), etc.

Messa in sicurezza del parcheggio soprastante la zona denominata "Arco": - Muri di contenimento in pietra locale, pulizia discariche, interventi di manutenzione del fondo sterrato.

Messa in sicurezza (ampliamento) dell'ingresso al parcheggio.

Ripristino della copertura vegetale con inserimento di specie strutturanti autoctone.

Restauro ed agibilità delle discese pubbliche, recupero e definizione dei confini demaniali a carico dei privati

Dal sentiero in cemento esistente verso la spiaggetta Sauli si può prevedere una concessione tipo Lido Attrezzato con pedane amovibili. L'area è nel tratto roccioso prospiciente al chiosco già esistente.

In merito al fabbricato Sauli - realizzato negli anni '60 con finalità ricettive e mai entrato in esercizio – il quale versa in uno stato di grave degrado, e all'area ad esso adiacente, si auspica una riqualificazione ambientale che includa anche il fabbricato esistente (un vero e



proprio ecomostro che deturpa il meraviglioso paesaggio) e la valorizzazione dell'area ricoperta da specie arboree pregevoli oggi assolutamente indistinte rispetto alle essenze infestanti. Questi interventi a carattere privato o pubblico, previa acquisizione dell'area nei modi di legge, consentirebbero alla marina di Tricase Porto di ampliare il lungomare sino alla sommità di Punta Cannone da dove è possibile godere di un panorama incantevole e tra i più suggestivi. La riqualificazione del fabbricato dovrà essere realizzata con materiali ecocompatibili e rispettosi dell'ambiente e l'area esterna è auspicabile che venga trasformata in un vero e proprio giardino pubblico. Ciò è in linea con gli interventi generali di riqualificazione della località turistica in fase di attuazione da parte dell'Amministrazione Comunale.

Per l'accesso al mare delle persone diversamente abili, si può prevedere un collegamento con passerella in legno da realizzare sul corridoio esistente in cemento adiacente al muraglione del faro.





#### **4.2.6. Tratto di costa tra Zona Arco – via Santa Marcellina**

In questo tratto la scogliera finisce a strapiombo sul mare (8 – 12 mt), presenta caratteristiche pianeggianti nella parte superiore ma offre pochi punti di accesso all'acqua, inoltre la fascia demaniale è molto ristretta (4 – 15 mt).

E' stata prevista area con finalità turistiche ricreative diverse da SB e SLS

Esistono solo 2 discese, per la realizzazione delle quali è stato utilizzato del cemento, di cui una è utilizzata dalle suore Marcelline nel periodo di vacanza, l'altra, tramite una scalinata, porta in una grotta a livello marino dove è possibile la sosta e la balneazione per un numero ristretto di persone.

Gli interventi di valorizzazione per noleggio natanti, punti di ormeggio ecc prevedono

- Pulizia rifiuti e discariche di materiale di risulta, in particolare collocati alla base del muretto stradale
- Ripristino tratturi esistenti
- Ripristino della copertura vegetale con inserimento di specie strutturali autoctone
- Restauro ed agibilità delle discese pubbliche;
- Realizzazione di pontili galleggianti



### 4.3 Ambito 3 – Serra del Mito



#### 4.3.1. Tratto di costa da Via S.ta Marcellina – Maria Aurora – Camping

A circa 150 mt da via S.ta Marcellina insiste un'area pubblica degradata (giardino e parcheggio) a rischio di frana, la quale necessita di urgenti interventi di riqualificazione, consolidamento e contenimento. Probabilmente tale area è stata ricavata su materiale di risulta proveniente dagli scavi dell'area portuale, senza alcun muro di contenimento. Naturalmente tali interventi debbono necessariamente essere eseguiti con pietre locali e materiali compatibili.

In questo tratto la scogliera presenta caratteristiche medio – alte. La parte superiore si presenta in prevalenza pianeggiante, ma offre pochi punti di accesso al mare. Sono presenti sorgenti di falda sottomarine che, oltre a rendere molto fredda l'acqua nel punto in cui sfociano, modificano anche l'aspetto della flora marina.

Dall'area pubblica degradata fino al Camping la fascia demaniale si allarga fino ad un massimo di 40 mt circa. La scogliera assume un aspetto più frastagliato e poco agibile ed offre pochi accessi al mare tramite discese e sentieri in cemento. La costa non declina fino al piano marino ma finisce a strapiombo con altezze variabili da 2 a 5 mt circa. Al di sotto del



muretto stradale insistono folti canneti cresciuti su materiale di risulta e fra i quali viene gettato ogni tipo di rifiuto.

Piccole concessioni possono prevedersi all'altezza del Camping "San Nicola", dove esiste già una piccola area parcheggio ed una discesa a mare. Quest'ultima, nella parte superiore, necessita di interventi di bonifica discariche, rimozione o mimetizzazione del cemento, ripristino scalinata.

Lungo tutto questo tratto fino al confine con il territorio di Andrano, è stato previsto un camminamento tipo tratturo largo tre metri, con il piano pedonale realizzato con misto di cava battuto e con muretti a secco. Il percorso verrà realizzato a ridosso del muro di contenimento che costeggia la litoranea.

Questo tratto attualmente non ha nessuna peculiarità ambientale perché è quasi tutto costituito da materiale di risulta. Il camminamento permetterà la fruizione di tutto questo tratto di costa che attualmente non è molto praticato a causa della mancanza di parcheggi e marciapiedi. Lo stesso permetterà la percorrenza pedonale del tratto di costa in estrema sicurezza al riparo dal traffico veicolare e, soprattutto, potrà mettere in comunicazione le aree di sosta realizzate per godere del panorama. Le stesse attualmente versano in uno stato di estremo degrado e, quindi in virtù degli interventi previsti, potranno fungere da punti di ritrovo e/o intercambio per mezzi di trasporto quali biciclette a pedalata assistita, ecc..

Questa opera consentirà anche la fruizione delle discese a mare esistenti che dovranno essere ripristinate con interventi descritti in precedenza, ovvero con l'eliminazione del cemento e la sostituzione con pietra o tavolati removibili. In questo tratto di costa sono previsti due stabilimenti balneari (SB) e una SLS, che saranno serviti dal camminamento. Sarà allestita anche una zona che possa permettere la sosta e la balneazione di animali da affezione accompagnati dai rispettivi proprietari.

L'Amministrazione Comunale si impegnerà a soddisfare l'esigenza di parcheggi per le auto con l'individuazione di aree a monte della litoranea, anche con il coinvolgimento dei privati per evitare l'incremento della pressione antropica sui siti interessati.



#### 4.3.2. Tratto di costa dal Camping all'Isola



Nella fascia costiera comprendente l'Isola insistono alcuni tratti adiacenti alla strada, privati e demaniali che offrono la possibilità per alcuni interventi mirati (aree di sosta attrezzate, punti di rinfresco e di intrattenimento, etc.)

La zona costiera balneabile dell'isola necessita di necessari interventi di riqualificazione, di rimozione o mimetizzazione del cemento.

E' previsto uno SB in adiacenza all'Isola (dove invece si lascia la spiaggia libera) che potrà essere realizzato con pedane amovibili poste anche a distanza dalla linea di costa.



Da valutare la eventuale possibilità di un collegamento sentieristico che unisca i vari punti di interesse della costa. Ad esempio, il ripristino della carraia che dalla torre del Sasso scende verso il mare o altri sentieri che attualmente attraversano proprietà private. La fascia costiera tricasina è troppo stretta e chiusa dalle serre e dalle proprietà private, bisogna necessariamente riflettere sulla possibilità di ripristinare tali collegamenti con la parte superiore utilizzando e valorizzando l'esistente.

#### **4.3.3. Tratto di costa dall'isola al Comune di Andrano**

La fascia costiera seguente sino al Comune di Andrano potrà essere valorizzata mediante interventi per la realizzazione di impianti di acquacultura, strutture per varo, alaggio e rimessaggio. E' stata, perciò, tipizzata come area con finalità diverse.



#### 4.4 - I pontili per gli ormeggi e attracchi

Per le caratteristiche morfologiche del litorale tricasino - soprattutto nel tratto che da Tricase Porto conduce verso la Marina di Andrano, caratterizzato come detto in precedenza da una strada litoranea lunga e stretta senza la presenza di marciapiedi, ma con solo sparuti slarghi per la sosta - l'adozione di pontili mobili per attracchi di natanti può rappresentare una valida alternativa all'utilizzo della spiaggia libera quando la stessa non risulta servita da accessi al mare.

Per gli ormeggi si suggeriscono pontili galleggianti formati da blocchi modulari in plastica ad alta densità, resistenti agli agenti atmosferici, alla luce, alle basse od alte temperature (da - 55° a + 75°) o legno.

Tale sistema è l'ideale per creare piattaforme e pontili che dalla spiaggia si aprono verso il mare, ma anche pontili di attracco imbarcazioni.

Il sistema permette di assemblare pontili per attracco imbarcazioni e risulta essere versatile, facile da rimuovere o da assemblare oltre ad essere è l'ideale per usi ludici e sportivi. La superficie può essere in legno o in composito che presenta un notevole vantaggio: è indeformabile, ma soprattutto non richiede alcuna manutenzione anche se come impatto è meno gradevole del legno. Il pontile galleggerà grazie alla parte sottostante in polietilene che ne costituisce la base principale e potrà essere installato prima della stagione estiva e disinstallato entro la fine di settembre.

L'ubicazione ideale di detti manufatti, come detto, è quella delle spiagge libere, particolarmente inaccessibili da terra per la carenza di parcheggi. Gli utilizzatori potrebbero eventualmente utilizzare un servizio navetta via mare con partenza dal Porto di Tricase.





Il Tecnico

Prof. Ing. Emanuele Giaccari